

# Mauro, un esempio nello sport e nella vita

*Pisano, aveva lasciato le regate a 21 anni, per laurearsi in medicina*

di Antonio Scuglia

**PISA.** La morte di Mauro Baccelli è stata un fulmine a ciel sereno per i pisani. Il giovane medico era un idolo nel canottaggio, e anche uno sportivo atipico. Infatti nel 2001, a soli ventun anni, campione del mondo in carica del quattro di coppia pesi leggeri, aveva deciso di abbandonare l'attività agonistica per concentrarsi negli studi: tre anni dopo si era laureato ed ora si stava specializzando in Ortopedia.

Per essendo già campione da giovanissimo, al grande pubblico Baccelli era improvvisamente diventato un nome familiare il 26 agosto 2001, quando in tv, dall'inconfondibile voce di Galeazzi (detto Bisteccone) uscì un urlo strozzato...«andiamo ragazzi, andiamo ragazzi...», e poi ancora «Italia...Italia». Ed era la barca azzurra dei Pesì Leggeri che conquistava la medaglia d'oro nel campionato del mondo a Lucerna. Su quella barca c'era il pisano Mauro Baccelli della Canottieri Arno che trionfava davanti agli occhi piangenti del padre Maurizio e della madre Margherita. Insieme a lui Mannucci (capo voga), Moncada e Giarboni, allenati da Stefano Lari. La sera successiva i campioni tornarono in Italia e trovarono ad accoglierli un pubblico da stadio, con la differenza che lo "stadio" abbracciava insieme un livornese come Mannucci e un pisano come Mauro Baccelli, che dichiarava al *Tirreno*: «Perché andiamo così bene? Perché è un fatto di spirito, di volontà, perché è qualcosa che abbiamo dentro, è qualcosa di atavico che ci portiamo dietro. Perché siamo nati in una terra meravigliosa, che ci ha iniettato il mare nel sangue».

Baccelli era un campione nello sport e nella vita. Lo te-

stimoniano i familiari, distrutti dal dolore (ieri la loro casa nel quartiere di Porta a Mare è stato meta di parenti e amici che hanno portato le loro condoglianze) ma anche i suoi ex compagni e istruttori. Mauro aveva sì lasciato le gare ufficiali, ma aveva continuato lo stesso a frequentare la sua società, la Canottieri Arno, partecipando alle gare sociali e rappresentando Pisa alle Regate storiche.

«Estroverso, gentile e simpatico», così lo ricordano alla Canottieri, dove il giovane è un idolo per i giovani che frequentano i corsi. Ha continuato a dare una mano amichevole come medico e come presidente dei comitati di regata, con lo stesso entusiasmo che aveva messo prima nelle gare, poi nello studio e ora nel lavoro di medico e di futuro ortopedico. Un viso sorridente, il suo, che ispirava fiducia e amicizia. «E' uno degli atleti più bravi che la nostra società abbia avuto in oltre cento anni di storia ma non ha mai perso la sua semplicità», dicono i dirigenti della Canottieri Arno. Un sentimento condiviso da tutti quelli che lo conoscevano. E' per questo che Pisa piange un figlio e non solo un campione dello sport.



Due immagini di Mauro Baccelli. Sotto, i festeggiamenti in suo onore all'aeroporto di Pisa nel 1999

